

## PENSIERINO DI INIZIO ANNO CON TRE PAROLE

“Intorno a noi tutto cambia. Bisogna seguire il ritmo .... Ma ciò che rende possibile il movimento di ogni vita e le dona un senso è sempre ciò che permane.

Abbiamo bisogno di una dimora, di un luogo da abitare dove ci possiamo ritrovare, un luogo che diventi familiare, un punto fisso, un riferimento intorno al quale il mondo si organizza” (Dal libro “Dimora” di Francois- Xavier Bellamy di cui consiglio la lettura).

Il pensiero invita a formulare una riflessione su noi che dimoriamo al Trivulzio. Luogo in cui ospiti e degenti abitano per tempi lunghi o stabilmente e chi vi lavora per molte ore settimanali. Luogo in cui ci ritroviamo con ruoli, compiti e obiettivi diversi. Per far diventare, tutti insieme, un luogo familiare e un punto di riferimento. Insomma un pezzo di mondo da accostare agli altri pezzi di mondo che, insieme, sono l’umanità. Mi chiedo però come possiamo realizzarlo?

Mi è venuta in soccorso la proposta pastorale di quest’anno, che invito a leggere, dell’Arcivescovo dal titolo “La situazione è occasione” nelle sei lettere in essa contenute. Al centro della sua proposta pone la figura di Gesù che la liturgia racconta lungo tutto l’anno. Provo a sintetizzarla in tre parole: Tempio, Croce, Gioia.

Il Tempio: che è uno per il popolo ebreo non è solo un edificio ma “non avrai altro Dio fuori di me”. L’episodio di Gesù, adolescente, al tempio riafferma questa unicità. Sottrattosi alla carovana avviata al ritorno a Nazareth si reca al tempio con la consapevolezza di avere una sua missione da compiere che traspare nella risposta data ai genitori “angosciati”: “non sapevate che devo occuparmi delle cose del Padre mio?”. Quanto è importante per me il rapporto con Dio? Che posto occupa e quale risorsa è per la mia vita?

La Croce: con Gesù crocefisso ricorda l’atto con cui siamo stati amati e che perdura nei suoi gesti e parole. Per noi la Croce evoca ogni fatica, difficoltà, complessità. L’evangelista Luca, nel suo racconto, presenta Gesù, a un certo punto, in un atteggiamento risoluto (che il verbo greco traduce a “muso duro”) di continuare la sua strada costi quel che costi che io vedo anticipato in quel ‘devo’ del “Non sapevate che devo...” obbedire “fino alla morte di croce”! Espressione culmine di fedeltà a cui ispirarsi per portare a compimento il progetto di vita senza cedere alle eventuali riduzioni educative o di costume.

La terza parola è la Gioia: elemento essenziale e corroborante l’esistenza. Le beatitudini evangeliche sono la custodia dei segni di felicità. Perché a nessun uomo venga a mancare il fuoco dell’amore, ambito necessario di crescita oltre la croce. Per questo Paolo si fa araldo di un messaggio: “siate sempre lieti”. Di quella letizia profumata di santità che troviamo in quelle persone che hanno percorso la strada dell’obbedienza, dell’umiltà e della gioia. Anch’io faccio giungere a voi il saluto di Paolo della lettera citata “la grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito”.

Vi ho rivolto queste parole forse distanti dal vostro sentire ma ne sono certo che possono risvegliare un certo interesse e offrire una prospettiva di uscita e di ripresa da situazioni difficili per ritrovare gioia e stupore, anche in ambiti che a un osservatore superficiale potrebbero sembrare deprimenti.

Buon Anno!

Don Carlo

## PROPOSTA DI LETTURA SUL TEMA

- Bibbia: lettera di S. Paolo ai Filippesi
- “Dimora” per sfuggire all’era del movimento perpetuo di Francois- Xavier Bellamy Ed Itaca pgg 232 euro 18.00
- Testo della proposta dell’Arcivescovo per l’anno 2019-2020 Ed Centro Ambrosiano pgg 144 – euro 4.00

\*Chi volesse prenotare questi testi si rivolga in sacrestia o in segreteria AMI

## PROPOSTE PER IL 31 DICEMBRE IN OCCASIONE DELLA VISITA DELL’ARCIVESCOVO

1. Mi piacerebbe presentare all’Arcivescovo i vostri figli e nipoti chierichetti/e invitandoli a partecipare in abito liturgico al canto del Te Deum.  
(prendere contatti con don Carlo– cell 3381314390- uf 024035756 mail: don stucchi@gmail.com).
2. E mi piacerebbe raccogliere tra il personale e le vostre conoscenze, qualche corista (facente parte di un coro) o chi avesse una bella voce per preparare un canto guidati dalla nostra direttrice, da eseguire in quell’occasione (basteranno una o due prove). Segnalatelo a don Carlo.